

Archivi ecclesiastici e mondo accademico: convegno a Bologna

Un'opportunità assai preziosa per arricchire il patrimonio di fede nelle Chiese particolari



Nei giorni 11 e 12 settembre si è svolto a Bologna il convegno internazionale di studio sul tema "Archivi ecclesiastici e realtà accademiche. Relazioni antiche, nuovi tesori". L'evento, promosso dall'Associazione archivistica ecclesiastica, ha ricevuto il patrocinio di: Dicasterium di cultura et educatione, Pontificio comitato di scienze storiche, Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, Chiesa di Bologna, Università di Bologna e Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Il simposio è stato inaugurato nell'aula Giorgio Prodi nello storico complesso di San Giovanni in Monte, già convento dei Canonici Lateranensi poi restaurato e recuperato come sede del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'università bolognese, mentre la seconda giornata dei lavori si è tenuta nella sala della traslazione del convento di San Domenico, dove ha sede la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Spazi suggestivi, che stimolano studio e meditazione, scelti per evocare la relazione vitale esistente tra archivi ecclesiastici e mondo accademico, che il convegno si è proposto di indagare con l'obiettivo di sollecitare la ripresa di una coscienza collettiva da parte delle diverse comunità ecclesiali (diocesi, enti religiosi, parrocchie), ma anche dell'intera società civile, riguardo al potenziale valore di carte e documenti conservati negli archivi ecclesiastici e all'importanza, in questo senso, del dialogo con la ricerca e il mondo accademico.

Il presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica, don Gianluca Marchetti, attuale sottosegretario della Conferenza episcopale italiana, in apertura del simposio lo ha definito una sfida per costruire nuove reti e rapporti. È stato paragonato al granel-

lino di senape della parabola, minuscolo ma estremamente vitale, che una volta seminato germoglia e inizia a crescere nella quotidianità, fino a diventare un albero. Ha inoltre sottolineato lo stretto rapporto complementare esistente tra gli archivisti e gli storici e la necessità di intensificare il dialogo tra queste due realtà. Un archivio senza uno storico che lo interroga, infatti, è muto, ma un ricercatore senza un archivio è cieco.

Sono seguiti i brevi indirizzi di saluto di Tiziana Lazari, medievista e docente dell'Università di Bologna, di don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, e di mons. Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità dell'Arcidiocesi di Bologna. Tutti, ciascuno per il proprio ruolo e competenza, hanno evidenziato l'importanza per il mondo accademico e per coloro che desiderano usufruirne di accedere senza difficoltà alla memoria custodita negli archivi. L'attenzione da parte degli archivi ecclesiastici è rivolta soprattutto agli studiosi: ciò si traduce in salvaguardia e valorizzazione di tutto il patrimonio custodito dalla Chiesa, comunità viva e in cammino, allargando l'orizzonte del confronto, della ricerca e della conoscenza.

Il convegno, strutturato per argomenti in quattro sessioni rispettivamente dedicate a "I tempi della storia" e a "Editoria e informatica" (il primo giorno) e a "Percorsi e progetti" e a "Didattica e archivi" (il secondo), ha dato spazio a relatori qualificati sia italiani che stranieri alla presenza di un pubblico molto attento e numeroso. Hanno moderato gli interventi di ciascuna sessione Riccardo Parmeggiani (Università di Bologna), don Andrea Czortek (As-

sociazione Archivistica Ecclesiastica), fra Fausto Arici OP (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna) e Stefano Malfatti (Università di Bologna). La prima giornata è inoltre terminata con un'interessantissima visita alla Basilica di San Petronio e all'Archivio della Fabbriceria, dove Patrizia Busi (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio) ha illustrato ai presenti l'evoluzione di questa istituzione, voluta nel 1390 dal Comune come simbolo di libertà oltre che di espressione della fede religiosa, e le caratteristiche del suo archivio.

Gli interventi hanno indagato, con tagli diversi e specifici, il rapporto da tempo esistente tra gli archivi ecclesiastici, custodi di una miriade di fonti spesso inesplorate, e i docenti e i ricercatori appartenenti al mondo accademico, il cui studio in molti casi ha consentito e favorito la valorizzazione di quelle fonti. Un dialogo, quello tra archivi e ricerca, spesso interrotto o portato avanti tra numerosi ostacoli, ma necessario per la corretta interpretazione delle carte d'archivio. Esso va sollecitato e favorito anche per il contributo che potrà dare alla valorizzazione e all'arricchimento delle conoscenze sulla storia della Chiesa e delle comunità cristiane, strettamente intrecciata con quella della società civile, con l'apertura di nuovi percorsi di indagine persino in direzioni inedite e imprevedibili.

Un aspetto rilevante di questo rapporto riguarda la funzione del mondo accademico, delle università ecclesiastiche, cattoliche, libere e statali, nella formazione degli archivisti che, per gli archivi ecclesiastici in particolare, richiede anche la conoscenza della storia della Chiesa e delle sue istituzioni. Gli studenti degli istituti teologici e dei seminari, in particolare, dovrebbero poter acquisire un'idea non astratta della Chiesa completando e arricchendo la propria istruzione negli archivi ecclesiastici.

Un tema molto attuale affrontato nel corso del convegno è stato quello riguardante l'utilizzo dell'informatica nella conservazione e nella fruizione delle carte del passato tramite la digitalizzazione e la disseminazione, ma anche dei documenti e delle informazioni che già nascono o vengono scambiate in ambiente digitale e che per questo hanno spesso una durata molto breve. Basti pensare a questo proposito a chat, mail e social media. Un aspetto curioso del problema, che apre nuovi scenari meritevoli di riflessione, è quello delle prove documentali personali nei processi di beatificazione e canonizzazione nell'era dei social e del digitale. L'analisi dell'eredità digitale del candidato, dati e documenti prodotti e conservati in computer e smartphone, scambiati tramite social e quindi oltre che di breve durata anche di difficile accesso da parte di terzi, renderà sempre più necessaria l'istituzione di commissioni multidisciplinari, costituite oltre che da storici e archivisti anche da esperti informatici.

In un'epoca di grandi trasformazioni come quella che stiamo vivendo è di fondamentale importanza, in vista di un futuro diverso e migliore per la Chiesa, saper discernere e interpretare i segni dei tempi e del cambiamento attraverso il dialogo con la cultura, la conoscenza del passato e la tutela del nostro patrimonio culturale. La Chiesa infatti, oggi più che mai, è una Chiesa universale dove comunicazione, conoscenza delle rispettive culture, comprensione, confronto e comunione sono alla base della diffusione e dell'attuazione del messaggio evangelico. Ogni diocesi quindi, tramite l'apertura, lo studio e la valorizzazione dei propri archivi storici, diventa fonte di cultura, di storia e di conoscenza delle tradizioni e della vita delle Chiese locali rafforzando così il cammino di fede del popolo di Dio.

Elena Nironi

Catasto Gregoriano, accordo CEI-Archivio di Stato

La Conferenza Episcopale Italiana e l'Archivio di Stato di Roma hanno siglato un accordo di collaborazione scientifica per l'utilizzo delle informazioni territoriali contenute nel Catasto Gregoriano (attivato da Gregorio XVI nel 1835), nei layer cartografici e nelle banche dati catalografiche degli edifici di culto, realizzate dalle Diocesi italiane attraverso l'applicazione della tecnologia GIS (Geographic Information System).

In base all'Accordo, l'Archivio di Stato di Roma metterà a disposizione la documentazione già digitalizzata (mappe, mappette e brogliardi) del Catasto Gregoriano, contenente la rappresentazione cartografica del territorio dello Stato Pontificio e i dati relativi agli intestatari delle particelle, mentre la CEI provvederà alla digitalizzazione di mappe e brogliardi non disponibili in tale formato.

Il tutto per potenziare i servizi per le Diocesi e gli Enti ecclesiastici: le mappe georeferenziate con la rappresentazione degli edifici di culto, dei layer sovrapponibili dai geoportali nazionali e regionali (ad esempio rischio idrogeologico e classificazione sismica) saranno infatti realizzate per finalità progettuali, di gestione dell'emergenza e per la tutela, conservazione, consultazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici. Inoltre le mappe potranno essere utilizzate per la programmazione degli interventi di nuova costruzione.

Il sistema GIS permetterà il confronto territoriale e sociale fra il dato storico dei beni architettonici e la sua trasformazione: variazioni toponomastiche, demolizioni/ricostruzioni, eventi calamitosi. I risultati del lavoro saranno visibili sul portale BeWeb.